

## *Guglielmo Tell* alle origini della Confederazione

Cosa c'è di certo e cosa no sull'esistenza e la vita del leggendario Guglielmo Tell, "eroe della Confederazione", le fonti storiche non riescono ancora oggi a chiarirlo.



Guglielmo Tell (Altdorf - Cantone Uri)

Di fatto però Guglielmo Tell, dopo oltre sette secoli, resta uno degli aspetti elveticici che contribuiscono di più a far conoscere la Svizzera in tutto il mondo.

La storia del leggendario eroe è riportata per la prima volta nel *Libro bianco di Sarnen* (1470). In forma più ampia compare nell'opera di Aegidius Tschudi la *Chronicon Helveticum* (1550).

Va annotato anche che storie molto simili a quella descritta per l'eroe elveticico sono presenti in alcuni paesi nordici come la Norvegia (*Eindridi*), la Svezia (*Thidreks saga*) e la Danimarca (*Gesta danorum* di Saxo Grammaticus).

Una storia presa in prestito e diffusa tra Paesi nordici? Come è avvenuto altre volte su questo tema e non solo? La ricchezza di particolari e le varie sfumature di contorno però sicuramente non mancano.

Secondo la narrazione al Tell è chiesta una prova di grande coraggio, di particolare abilità e rischio, come le altre storie simili che si possono leggere negli altri Paesi e che convergono anche su una sottesa reazione di vendetta.

La leggenda di Tell, per la sua crudezza, ha trovato anche nella letteratura e nel teatro, in varie occasioni, un motivo stimolante per comporre diverse soluzioni d'arte rappresentativa.

Un fumetto prodotto da Disney con Paper Tell, ne ha addirittura fornito una versione per bambini, ampliandone anche l'immagine ed il mito.

La Storia di Guglielmo Tell si svolge tra il XIII e il XIV secolo, periodo in cui era viva la lotta del primo nucleo dei futuri "Cantoni" di Uri, Svitto e Untervaldo contro gli Asburgo d'Austria, si può dire che la stessa ha fatto da sfondo alla conquista dell'indipendenza tanto da essere relazionata alla nascita della Confederazione. Anche per questo motivo Guglielmo Tell è diventato per il popolo svizzero un eroe nazionale.

Grazie al tedesco Friedrich Schiller, nel 1804 la leggenda di Guglielmo Tell è entrata nella letteratura. Poco dopo arriva in teatro con il compositore italiano Gioacchino Rossini l'omonima tragedia, sua ultima opera che dal 1829, per quattro anni, verrà replicata a Parigi oltre cento volte.

Tra le rappresentazioni cinematografiche merita ricordare l'interpretazione magistrale di Tell da parte dell'attore Gino Cervi.



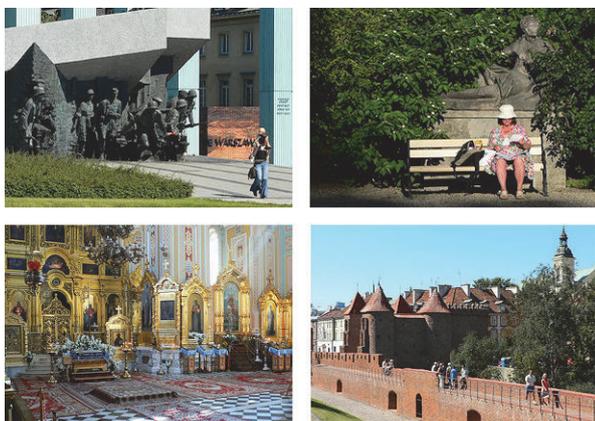
## La capitale della Polonia *Varsavia* all'inizio del 2000

Venti anni fa il monumento più noto e appariscente per chi arrivava a Varsavia era ancora il Palazzo della Cultura, un edificio riprodotto in serie in varie capitali dell'ex Europa dell'Est, posto ben in vista nel periodo dell'espansione edilizia dell'occupazione sovietica. Un monumento così poco apprezzato dai polacchi da sentirsi ripetere che il più fortunato tra loro era il Custode perché non doveva vederlo.

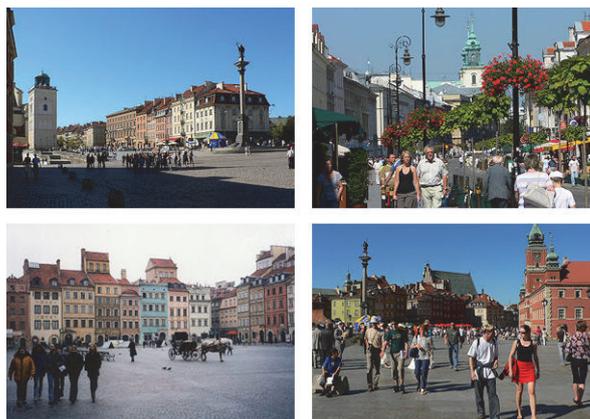


Il Palazzo della Cultura sovietica, la sottostante Piazza, e la nuova occupazione odierna di banche occidentali.

Ad un decennio dall'ennesima liberazione Varsavia era nell'aspetto e nelle abitudini di vita una città a metà tra il vecchio modello sovietico e quello di una ricerca di occidentalità.



Ricordi e rinascita tra presente e passato.



La Città vecchia, completamente ricostruita, tornata a vivere dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Venti anni fa Varsavia mostrava, frammito alla sua nuova vocazione di città moderna e ai recenti ricordi, i residui della strenua ricerca di libertà capeggiata da *Solidarność* che conserva una sua piccola sede, con nostalgici sostenitori, nascosta tra le stradine accanto alla Città Vecchia.



Sprazzi di vita e costume tra strada, Piazza, il Parco Reale di ben 76 ettari e la "latteria".

Attualmente la Varsavia ricostruita nel dopoguerra, seppure ben distinta dalla parte "storica", è sostanzialmente mutata sotto l'influenza degli investitori stranieri, ciò nonostante attrae per le peculiarità diffuse che tuttora conserva.

# SOLIDARNOŚĆ

Il fondamentale movimento sindacale a cui si deve l'ultima rinascita del Popolo polacco.

## Il quarto anno stiglianese di *Jimmy Savo* Terzo di manifestazioni lucane

Con il 2018, per il 4° anno, Jimmy torna alla ribalta nel paese di Stigliano. Come da tradizione è l'Associazione "L'Angolo della Memoria", guidata da Rocco Derosa, a richiamare ancora una volta l'attenzione su Jimmy.

*L'Angolo della Memoria* presenta

"Serate stiglianesi in onore di Jimmy Savo"



Venerdì **17 Agosto 2018**, ore **19.30**

Piazza Chiesa, Stigliano

(in caso di pioggia, Sala Consiliare in piazza Zanardelli)

Condurranno **Giuseppe Colangelo e Felice Lacetera**

Intervento: **Francesco Micucci, Sindaco di Stigliano**

Saranno mostrati brani inediti tratti dai lavori cinematografici, teatrali e televisivi di Jimmy Savo

Domenica **19 Agosto 2018**, ore **21.00**

Retro Biblioteca Comunale, Stigliano

Verrà proiettato, in anteprima assoluta, il film "Graspo"

in collaborazione con il Cineclub "Massimo Troisi"



Interverranno: **Leonardo Genovese**, regista del film "Graspo"  
**Domenico Ciruzzi**, regista  
**Antonella Stefanucci**, attrice  
**Francesco Micucci**, Sindaco di Stigliano



A ruota giunge il 9 settembre ad interessarsi di Jimmy la testata giornalistica online, [www.angeloma.it](http://www.angeloma.it) con un ampio saggio a firma del fondatore Angelomauro Calza<sup>1</sup> che ripercorre la

<sup>1</sup> Angelomauro Calza nasce a Chiaromonte (PZ) nel 1959, ma si trasferisce ben presto ad Ercolano con la sua famiglia, e lì frequenta le scuole e l'università fino al 1982, anno in cui ritorna in Lucania, a Potenza, per lavoro. Ora vive a Tito. Si veda in: <https://www.angeloma.it/storie/vincenzo-rocco-jimmy-savo-il-lucano-di-stigliano-che-conquistò-broadway-e-il-cinema-americano> il nuovo saggio.

vita di *Vincenzo Rocco "Jimmy" Savo: il lucano di Stigliano che conquistò Broadway e il cinema americano - Dal vaudeville al burlesque: una storia avvincente, che si snoda tra Stigliano e New York, tra Broadway e Guardia, in Umbria, dove morì e dove è sepolto. Sacrifici, successi, amori e vicissitudini del figlio di un calzolaio che emigrò in America e dopo soli 5 giorni tornò al suo paese in provincia di Matera,*

**17 Agosto 2018 – Una serata stiglianese in onore di Jimmy Savo<sup>2</sup>**



*Appuntamento estivo, per il terzo anno consecutivo, con la produzione artistica di Jimmy Savo, a Stigliano, paese di origine dei suoi genitori. La manifestazione prevista presso la "Chiazza", a pochi metri dalla casa di famiglia, abitata da Jimmy per un paio di anni, a partire dal 1894, ha avuto luogo, invece, nella Sala Consiliare del Comune, a causa del maltempo.*



Il Film proiettato e, sopra, Jimmy nel murale di ▶

Chekos'art (al secolo Francesco ... di Lecce, in foto con le due Collaboratrici)

*La rinuncia alla suggestione del luogo, è stata, però, compensata dall'accoglienza ricevuta dai partecipanti, reduci da un giro a vuoto per le vie del paese, grazie alle immagini e alla musica maestosa dell'epopea finale del film "Carry on Sergeant", realizzato nel 1927 dal governo canadese, per celebrare l'eroica partecipazione di quel*

<sup>2</sup> Tratto dal sito web "Jimmy Savo – Uno Stiglianese a New York": [http://jimmysavo.altervista.org/17-agosto-2018-una-serata-stiglianese-in-onore-di-jimmy-savo/?doing\\_wp\\_cron=1536575946.3103070259094238281250](http://jimmysavo.altervista.org/17-agosto-2018-una-serata-stiglianese-in-onore-di-jimmy-savo/?doing_wp_cron=1536575946.3103070259094238281250)

paese alla prima guerra mondiale. Quel film, il suo primo lungometraggio, vide Jimmy quale coprotagonista, uno dei pochi professionisti e l'unico a non avere origini anglo-canadesi, come per tutto il resto del cast.

Dopo il benvenuto e la presentazione dell'evento effettuata da Salvatore Disisto, in qualità di presidente dell'Associazione "Angolo della memoria", organizzatrice della serata insieme al comune di Stigliano, Felice Lacetera, amministratore del sito web [www.jimmysavo.it](http://www.jimmysavo.it), e del canale Youtube<sup>3</sup> a lui dedicato, ha fatto il punto della situazione, rispetto agli impegni assunti lo scorso anno, sintetizzati nella lettera inviata dal sindaco di Stigliano, Francesco Micucci al Sindaco di New York, Bill de Blasio, in nome del comune destino di migranti del papà di Jimmy e della nonna materna di Bill, partiti entrambi e nello stesso periodo, dalla valle del Basento, alla volta di New York. Al sindaco de Blasio si chiedeva una sua memoria relativa alla famiglia da inserire nella prefazione all'edizione italiana del libro autobiografico "I bow to the stones", *Memories of a New York Children* – HOWARD FRISCH – NEW YORK – 1963, in procinto di essere dato alle stampe.

Sulla determinazione di acquisire alle proprietà del Comune la casa della famiglia Sava (nell'immagine sotto)<sup>4</sup>, da ristrutturare, per costituire un punto di attenzione, in paese, in nome di questo artista, per tutto ciò che attiene ad una dimensione culturale che è andata via via crescendo negli ultimi anni, ha approfonditamente relazionato il vicesindaco, nonché Assessore alla Cultura, la sig.ra Antonietta Marchese, che pur non nascondendo le difficoltà organizzative, manifestate nel tentativo di raggiungere i diversi eredi, assenti da anni dal paese e sparsi un po' per tutta Italia, ha confermato,



in paese, in nome di questo artista, per tutto ciò che attiene ad una dimensione culturale che è andata via via crescendo negli ultimi anni, ha approfonditamente relazionato il vicesindaco, nonché Assessore alla Cultura, la sig.ra Antonietta Marchese, che pur non nascondendo le difficoltà organizzative, manifestate nel tentativo di raggiungere i diversi eredi, assenti da anni dal paese e sparsi un po' per tutta Italia, ha confermato,

in paese e sparsi un po' per tutta Italia, ha confermato,

comunque, la determinazione a perseguire questo obiettivo fino in fondo.<sup>5</sup>

Giuseppe Colangelo, poi, lo scrittore autore della "trilogia dell'Alto materano" ha esposto un nuovo aspetto del progetto "Jimmy Savo" da sperimentare a partire già da quest'anno e cioè, nel nome di Jimmy e della sua arte, ospitare, a Stigliano, autori, più o meno noti, che abbiano il territorio come protagonista del loro impegno artistico, specificamente cinematografico. La promozione del paese e del territorio partirebbe così da un interesse già in parte consolidato e che incontra un pubblico particolarmente motivato. L'appuntamento di quest'anno è per Domenica 19 Agosto con il lungometraggio, in anteprima nazionale, del film "Graspo" dell'esordiente regista di Grassano, Leonardo Genovese.

Cercando di ovviare all'assenza di connessione che ha impedito di esaminare il modo in cui il sito dedicato a Jimmy è stato costruito, ed i contenuti ancora inediti presenti, si è preferito mostrare, attraverso alcuni documenti multimediali, alcuni punti di eccellenza nella sua produzione artistica: la commedia musicale, il cinema, il vaudeville.



La commedia musicale "The Boys from Syracuse", debuttò all'Alvin Theatre, per il Broadway theatre, il 23 novembre 1938 e chiuse i battenti il 10 giugno 1939 per un totale di 235 repliche. ... La regia è di George Abbott, uno dei registi più longevi, che ha continuato a lavorare fino all'età di 106 anni ...

Felice Lacetera

[www.jimmysavo.it](http://www.jimmysavo.it)

<sup>3</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=K0kF5ihm2tQ>.

<sup>4</sup> NdR: soluzione in fase di studio e realizzazione con il 2019?

<sup>5</sup> NdR: con Matera 2019, Jimmy ha ricevuto un meritato spazio ed il sostegno economico per diffondere la sua conoscenza.

# il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**ANNO 18 - N. 264 - 1,20  
Martedì 25 settembre 2018

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)  
 Redazione di POTENZA.: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it  
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

## Sul web un appello a valorizzare l'attore di Stigliano famoso a Broadway «Matera dia cittadinanza a Jimmy Savo»

«UN murales per Jimmy Savo. Anche Matera Capitale della Cultura dovrebbe dargli cittadinanza»: è l'appello - condivisibile - del sito *Angelomà* che, nel riportare la notizia dello street artist Chekos che omaggia l'attore stiglianese con una sua gigantesca opera (nella foto tratta dal sito), rivolge a Salvatore Adduce la proposta di programmare una due giorni dedicata a forum e proiezioni dei film dell'attore che ha fatto la storia di Broadway.

«L'altro giorno - scrive Carlo Calza - è stato realizzato nel paese d'origine, e proprio da Chekos, il murales in via Cialdini, sul mutro della casa di Felice Lacetera, che cura il sito jimmysavo.it, e Rosaria Sinisgalli, che lo rappresenta. L'idea era partita già da qualche anno da Franco Della Rosa

che dell'attore di origine stiglianese è ricercatore, studioso ed estimatore, anche se l'ipotesi iniziale riguardava la possibilità di realizzare una statua, magari in cartapesta, un monumento delicato, da collocare presumibilmente al chiuso».

Dal sito viene lanciato «un appello, forse velleitario, ma sentito, doveroso e anche giustificato alla Fondazione Matera Basilicata 2019 e al suo Presidente, Salvatore Adduce di fare il possibile per dare un piccolo spazio, all'interno del fitto programma dell'anno prossimo, anche a Jimmy Savo, visto che di lui ci sono alcuni film completi ed altro ma-

teriale multimediale, oltre ad aneddoti, storie e il suo libro. Uno o due giorni di proiezioni e forum per ricordarlo e per farlo conoscere, magari anche con l'interessamento della Lucania Film Commission, perché nella Matera Capitale della Cultura 2019 possa trovare cittadinanza anche un attore stiglianese, forse poco conosciuto in Italia, ma che ha fatto parte della storia di Broadway e del cinema americano, e che, una volta tornato in Italia, ha dato linfa vitale e nuovi impulsi

al Festival dei due Mondi di Spoleto che agli inizi degli anni '60 stava vivendo momenti di crisi di identità».



LA NUOVA  
Sul Digitale Terrestre  
**CANALE 12**  
E IN STREAMING SU WWW.LANUOVATV.IT

-23-

LA NUOVA  
del Sud

Mercoledì 26 settembre 2018

## CULTURA SPETTACOLI

CO.ET.  
Telefonia avanzata  
Videosorveglianza  
Sviluppo software ad hoc  
Sicurezza  
www.coetsrl.net

STIGLIANO - Un omaggio ad un grande attore di origini stiglianesi la cui storia è a molti ignota. Stiamo di Jimmy Savo al quale lo street artist Chekos ha dedicato un murales in via Cialdini, a Stigliano sul muro della casa di Felice Lacetera e Rosaria Sinisgalli. L'idea era partita già da qualche anno da Franco Della Rosa che dell'attore di origine stiglianese è ricercatore, studioso ed estimatore, anche se l'ipotesi iniziale riguardava la possibilità di realizzare una statua, magari in cartapesta, un monumento delicato, da collocare presumibilmente al chiuso. Invece quest'anno l'associazione appARTEngo, guidata da Pietro Micucci, un giovane regista di

Lo street artist ha realizzato un murales dedicato all'attore di Stigliano che ha fatto la storia di Broadway

## Omaggio di Chekos a Jimmy Savo

cinema e teatro, ha pensato bene di invitare anche Chekos alla rassegna che per il secondo anno organizza a Stigliano, l'"appARTEngo street fest", che per quattro giorni, al grido di "con i piedi qui, con la testa nel mondo" raccoglie in paese artisti di street art soprattutto nel centro abitato, che si impegnano in elaborati grafico-pittorici di qualità, sculture in multimateriale in cartapesta, in legno, in pietra, in ferro, vetro, creta, ceramica. Ed ecco che in quest'ambito si è reso omaggio a Vincenzo Rocco "Jimmy" Savo con il mu-



rales di Chekos che vedete nelle foto. «Una sorpresa che ci rende felici»: questo il commento di Rocco De Rosa, altro estimatore e studioso del suo compaesano. L'auspicio che arriva da più parti è che la Fondazione Matera Basilicata

2019 possa dare un piccolo spazio, all'interno del fitto programma dell'anno prossimo, anche a Jimmy Savo, visto che di lui ci sono alcuni film completi ed altro materiale multimediale, oltre ad aneddoti, storie e il suo libro. Uno o due

giorni di proiezioni e forum per ricordarlo e per farlo conoscere, magari anche con l'interessamento della Lucania Film Commission, perché nella Matera Capitale della Cultura 2019 possa trovare cittadinanza anche un attore stiglianese, forse poco conosciuto in Italia, ma che ha fatto parte della storia di Broadway e del cinema americano, e che, una volta tornato in Italia, ha dato linfa vitale e nuovi impulsi al Festival dei due Mondi di Spoleto che agli inizi degli anni '60 stava vivendo momenti di crisi di identità».

# ARTE

## *L'arte del Mobile e dell'Intarsio nelle Opere di Fausto Romualdi*

L'ars lignaminis<sup>6</sup> è iniziata per Fausto Romualdi con il lontano anno scolastico 1971-72 quando ad appena 19 anni si diploma Mobiliere Ebanista. Il proseguo è un crescendo di esperienze, attività, opere e di meriti tra cui quello di Docente, ad iniziare nel Comune di Amelia, quindi presso il Comprensorio Amerino Narnese, la Regione Umbria ed infine quale Tutor per la Provincia di Terni.



È nelle Opere, ancor più che nei Titoli, che Fausto esterna le sue capacità di Ebanista e di Insegnante. L'umanità, la modestia, l'altruismo e le effettive capacità sono visibili in ciò che è riuscito a realizzare in un'intera vita dedicata all'Ars Lignaminis e nella nuova leva



di Allievi, operativi, che devono a lui la formazione in questa nobile arte. Il paese di origine, Todi, con la plurisecolare storia nell'Arte del Mobile sostenuta dall'Università dei

Falegnami, ha certamente influito sin dall'infanzia ad attrarre Fausto in questo impegnativo e coinvolgente lungo lavoro fatto anche d'amore nel



tramandare l'identità locale.



Oggi non si può che attestare d'esservi riuscito.

Chiunque ha modo di conoscerlo non può che meravigliarsi dei grandi risultati ottenuti

con le sue Opere. Partendo dal disegno e dalla scelta dei legni, dalla perfetta esecuzione delle superfici intarsiate a "spessore" agli abbinamenti di



colore e ai trattamenti di finitura, sino ad arrivare all'illusione e agli effetti del *trompe-l'œil*.

Le opere riportate in un'apposita pagina web stanno a mostrare una professionalità ed una qualità artigianale oggi irraggiungibile e irriproducibile.

Un lavoro *d'altri tempi, molto recenti*, ciò nonostante difficilmente ancora realizzabile.



<sup>6</sup> Si veda in: [www.grupporicercafotografica.it/arslignaminis.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/arslignaminis.htm)

## Novità dalla Pala dei Francescani di *Piermatteo Manfredi*

**I Pannello – presentazione del vescovo Angelo Geraldini alla Chiesa**  
**II Pannello – virgulto<sup>7</sup>: firma e ritratto sulla predella di tre diverse Opere?**  
**- La beffa del Codice Manfrediano -**

La *Pala dei Francescani*, iniziata dal Manfredi nel 1483, acquista pregio ad ogni Lettura. Il fulcro del Polittico è nella figura forbita, discreta e da *intruso* del Geraldini<sup>8</sup>. Un *intruso* rispettabile e ben accetto al Battista<sup>9</sup>. Il quale, in *simbiosi* con il Geraldini, vivacizza la scena con latenti *complici* espressioni. La *Madonna col Bambino* e le altre Figure, rivisitate nel nuovo ruolo, appaiono *secondarie*, a corollario e pacatamente compiacenti.

Giovanni, in questa Opera è figura dominante e fa di fatto da tramite presentando Angelo agli altri Soggetti della rappresentazione, tutti rivolti verso Angelo, annunciato con il motto (di solito riservato a *Cristo*) indicato nel cartiglio a lato: “*ECCE AGNUS DEI*”.

L’Umano e spregiudicato Piermatteo, non si fa scrupolo, per omaggiare Angelo, ad usare una *insolita* gestualità del volto e delle mani del Battista e, di rimando, dello stesso Angelo. Battista mostra la mano destra con *l’indice molto teso* verso il cartiglio, la mano destra di Angelo alzata che avverte di *attendere, non esagerare*<sup>10</sup>. Una mimica sottesa e raffinata, palese leggendo l’intero Polittico. Il *galero* posto a terra ai piedi di Angelo non si rifà alla tradizionale alle-



goria, simbolo di umiltà del Santo, qui si conferma (Notiziario, Anno V, N° 9, II Sem 2018, p. 5) quale giocoforza di auspicio e di augurio per Angelo.

La *Pala dei Francescani* si accomuna inoltre alla *Madonna col Bambino* (1481), oggi al Museo Statale di Berlino e all’affresco *Madonna col Bambino tra Lucia e Apollonia* (1482), presso la chiesa di sant’Agostino di Narni, per un intrigante ripetitivo e significativo dettaglio in codice.

Capovolgendo<sup>11</sup>, nella *Pala*, l’immagine del *simbolo vegetale*<sup>12</sup>, dipinto *inchiudato* con un colpo violento, a mò di *sigillo* allo spigolo della *predella*, Piermatteo mette in mostra all’estremità, ora superiore, il *profilo* di una *testa* e all’inferiore *l’impennaggio* di due frecce che indicano d’aver cen-



trato ed in profondo più obiettivi: ▲ immagine in vista omaggio ad Angelo e beffa a tutti gli altri?

Lo stesso simbolo è già presente nel quadro di Berlino<sup>13</sup> e nell’affresco di Narni<sup>14</sup>.

Quando si passa dal semplice *vedere, dell’addeito ai lavori*, al *guardare* si leggono aspetti celati, qui per di più in codice, dallo *stravagante* e *pungente* Piermatteo Manfredi.

Il prof. Federico Zeri<sup>15</sup> nel suo Schedario di fotografie annovera alcune immagini del martirio di santa Margherita d’Antiochia, affresco presente nell’omonima ex-chiesa di Cascia. Per l’ultimo volto posizionato sul lato sinistro, ipotizza un autoritratto del Manfredi. Non si conoscono a conferma altre immagini, ma un’approfondita ricerca iconografica nell’area umbro-laziale, quindi anche al di fuori delle opere già note del *mio concittadino*, potrebbe fornire nuove impreviste risposte.



Franco Della Rosa

<sup>7</sup> Il 3° *virgulto* è stato dipinto dopo la *condivisione locale* dell’Opera? Si direbbe di sì. Ovvero dopo che il Geraldini - diplomatico itinerante - non è stato *riconosciuto* dai suoi conterranei.

<sup>8</sup> Sostituto del Bonaventura a cui era *dedicato* l’intero *Evento*.

<sup>9</sup> Battista, evidente *sostituto* del *regista* Piermatteo Manfredi.

<sup>10</sup> Attenzione ad eccedere perché qualcuno può scoprire la beffa!

<sup>11</sup> L’Artista, tramite la *naturale* posizione di crescita dei germogli, *chiede espressamente* all’osservatore di capovolgere l’immagine dipinta e leggere correttamente il contenuto in codice.

<sup>12</sup> *Simbolo* evidenziato da marcata ombra proiettata su due piani della Pala, assente nello sfondo, molto morbida nel pannello.

<sup>13</sup> L’Opera, oltre al simile *virgulto*, riporta una *doppia iscrizione* in Codice Manfrediano, “a nastro”, ancora tutta da decifrare.

<sup>14</sup> Opera che nasconde *dietro il libro* un mistero da decifrare.

<sup>15</sup> Il prof. Federico Zeri, a novembre del 1997 elogiò, a livello nazionale, con la foto di sfondo dello scritto: Beni culturali “*Chi deve catalogare?*”, il mio lavoro architettonico realizzato per la nuova Piazza e Sede Comunale di Guardea (Terni), apprezzando la nuova Opera; Notiziario - Anno I, N°0, I Sem 2014, p. 3.

# MEMORIA



## Al mare in Etruria da *Ameria* a *Tarquinii* quando ancora non esisteva il “Lido”

Sulla fine degli anni ‘50 le località marine apprezzate per le vacanze estive erano limitate sia nel numero che nella frequentazione; tra queste non vi era ancora l’attuale “Tarquinia Lido”. Al contrario alcune località dell’alto mar Tirreno attraevano già allora turismo, fin’anche straniero,

mentre *Tarquinia* all’inizio fu frequentata esclusivamente dalla mia famiglia che per più settimane estive soggiornava, con due tende militari *US*, a pochi passi da un piccolo bar di pescatori detto di “Pepi” (e Adalgisa?), un bar con monumentali gradini-sedili di ingresso e tetto a terrazzo. Come ricordato nel mio libro *Via Roscia*<sup>16</sup>, ci si recava al mare in una località allora inesistente, quella di *Tarquinia*, che durante la settimana era frequentata di giorno solo da noi (e da pescatori) mentre la notte da un’infinità di zanzare contro le quali occorreva proteggersi in tenda dormendo sotto un velo di tulle.

Tarquinia nel 1950 – IGM (FI)

<sup>16</sup> Vedi in: <http://www.grupporicercafotografica.it/viaroscia.htm>

*La domenica al massimo compariva una dozzina di persone del posto. Il riferimento locale era, a nord della pineta marina e delle saline, l’unico capanno a bordo di un orto.*

Si era ospiti della famiglia di Giuseppe Viola ed Anna<sup>17</sup>, persone prevalentemente dedite all’attività orticola che ci assicuravano il parcheggio, il soggiorno e il vitto, persone apparentemente anziane e in perpetua “lite” tra di loro.

Tarquinia era il luogo più vicino alla nostra residenza umbra, seppure il percorso superato con il “Topolino” richiedeva, con due soste intermedie, per necessità pratiche (tra Bagnai e Viterbo e al bar “Il Pallone”), quasi tre ore di impegnativo viaggio.



In quel periodo, data l’assidua frequentazione, un amministratore locale<sup>18</sup> di ampie proprietà propose a mio padre l’acquisto due ettari di terreno ad un prezzo di 200.000 lire appena, divenuto poco dopo l’attuale “Marina o Lido di Tarquinia”. Mio padre, sempre lungimirante, rifiutò. Con questa scelta involontaria non contribuì all’attuale scempio.

*Poco dopo portò degli amici, ovvero i due barbieri Franco*<sup>19</sup> *e Mario*<sup>20</sup>, *i miei zii e*



<sup>17</sup> Durante l’anno per sopravvivere Giuseppe Viola praticava l’attività di arrotino ambulante con una bicicletta, allestita allo scopo, girava Lazio e Umbria. Ricordo che passava più volte anche presso la nostra casa amerina in occasione della fiera mensile di paese e che di solito si fermava a pranzo.

<sup>18</sup> Si trattava del fattore Dante Marcoaldi dipendente del marchese Sacchetti (fonte: Mario Riccini, fratello di Zita, originario di Acquapendente, ora residente a Tarquinia).

<sup>19</sup> Franco Varazi il giorno del funerale di mio padre Sante mi ha esternato, commovendosi al ricordo, la particolare amicizia e il riconoscimento, dovuto tra vari motivi, in particolare per l’oc-

le cugine Luciana e Giovanna, poi rapidamente anno dopo anno sempre più ospiti raggiunsero la località sino ad uno stuolo di persone scaricate da pullman domenicali che provenivano da un raggio di 100 chilometri trasformando il luogo alla pari di una vergognosa periferia urbana da evitare. Al mare non si andava soltanto per l'aria curativa, per il sole che abbronzava o il bagno in acqua salata, effettuato tassativamente a tre ore dall'ultimo pasto, ma anche per le sabbie, ovvero un trattamento non più in uso che gli adulti, come mio padre e i suoi amici, praticavano preparando la mattina una buca lunga quanto una persona e profonda due palmi nella quale si coricavano tassativamente a mezzogiorno coprendosi con la sabbia infuocata lasciata sul bordo.

Questo trattamento ripetuto per alcuni giorni deteneva molto credito in loro tanto che tornavano a casa convinti del notevole beneficio ottenuto contro i malanni del sistema osseo. Anche l'alimentazione del periodo cambiava adattandosi, senza volerlo, con ottimi piatti di stagione per così dire, prevalentemente, vegetariani. I periodi di soggiorno marino venivano dalla mia famiglia anticipati ad inizio estate con uscite domenicali che destavano meraviglia tra i vicini per la possibilità di praticarli, ma in particolare quando si ritornava, come diceva una nota canzone, "rossi come peperoni" che in pochi giorni dopo abbondante spellatura ci tramutava da razza bianca a nera.

Della Rosa Sante e Severino, Franco Varazi ed Anna Cadarin<sup>21</sup>



Le creme o l'esposizione solare più contenuta non erano argomenti allora contemplati. In una sola occasione, rinunciando alle due tende da campeggio e data l'assenza completa di ogni forma di ospitalità, utilizzammo un piccolo albergo ("Aurelia"), il più vicino al mare che comunque era oltre la strada consolare Aurelia salendo verso il centro di Tarquinia, costringendo la famiglia a spostamenti quotidiani in auto verso la spiaggia.

Involontariamente la mia famiglia ha fondato "il Lido" di Tarquinia.

casione che mio padre gli diede di vedere il mare cosa che allora, nel primo dopoguerra, era considerato un grande evento.

<sup>20</sup> Mario Pagliarici.

<sup>21</sup> Fonte: Viola Volfango (1954), nipote di Giuseppe Viola ed Anna. Famiglia originaria di Acquapendente poi migrata a Tarquinia, ove ancora risiede.

## “La Para”

### Un po' di chiarezza

Lungo l'amerino Fosso Grande<sup>22</sup> oggi denominato “Rio Grande”<sup>23</sup>, in Umbria, alcuni sbarramenti e terrazzamenti dislocati lungo il letto del corso d'acqua hanno consentito dal medioevo l'accumulo della pioggia per alimentare sei Molini a pietra, disposti l'uno dopo l'altro.



Tra i più rilevanti vi sono la diga detta La Para<sup>24</sup> o del Lago Vecchio tra Sertari e Piubbica e a valle la diga del Ponte Grande, corrispondente al più probabile attraversamento della via militare Amerina, dall'800 utilizzata dalla strada che unisce Narni ad Orvieto, oggi ex Statale n. 205.



Il “Ponte Grande” dal film “Matilde”



Altri tre punti significati interessano a valle il corso del Fosso: il Ponte di Orgamazza e quello di Spiccalonto oltre ai resti del Ponte della Gioiosa in prossimità dell'omonimo Podere.

<sup>22</sup> Denominazione nella carta IGM, 1:50.000 del 1893.

<sup>23</sup> Denominazione attribuita al Fosso, nel secondo dopoguerra, da Umberto Cerasi.

<sup>24</sup> La denominazione non compare sia nella carta IGM 1:50.000 del 1893, f. 137, sia nell'IGM attuale, sia nel Nuovo Catasto.

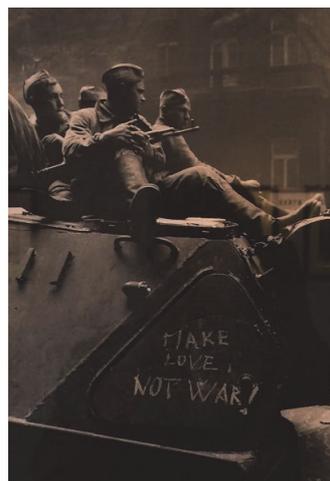
# La Primavera di Praga

## Quando il '68 sfidò la dittatura sovietica!

Le fotografie riprese nell'agosto del 1968 da Sune

Jonsson (Nyåker 1930-2009), Carlo Leidi (Bergamo 1930-1998) e Alfonso Modonesi nell'ottobre 1968, durante e poco dopo l'invasione di Praga da parte delle truppe del Patto di Varsavia sono così espresse che non richiedono alcun commento.

Descrivono appieno e da sole la rabbia di un intero Popolo.



La Mostra è stata allestita dal 12 agosto al 23 settembre 2018 presso il Museo di Fotografia e dei Media Immaginativi Moderni della cittadina di Jindřichův Hradec – Boemia meridionale –, per curiosità a pochi passi dal 15° parallelo<sup>25</sup>.



Mostra itinerante "Praga 1968", allestita dall'istituto culturale italiano CRAF.

<sup>25</sup> [www.mfmom.cz](http://www.mfmom.cz) – [mfmom@mfmom.cz](mailto:mfmom@mfmom.cz).

# STORIA

## *Tacito imperatore: un ternano sul trono di Roma*

(Parte prima)

Le ragioni che mi hanno indotto a occuparmi dell'imperatore Tacito sono tre. La prima: l'orgoglio cittadino di trattare la figura di un imperatore che con ogni probabilità era nato a Terni; io non sono ternano, ma avendo in questa città per tanti anni prima studiato e poi insegnato al Liceo Classico "Cornelio Tacito", mi sono autoadottato, e si sa che quando si tratta di Tacito, a Terni l'adozione è di casa. La seconda ragione è lo stretto rapporto, non solo di parentela, fra il Tacito imperatore e quel Tacito storico, che celebriamo ogni anno con il *Certamen Taciteum* e oggi, in particolare, con un convegno internazionale. C'è poi una terza ragione, più "scientifica", che autorizza e sollecita un'indagine sull'imperatore Tacito: lo studio d'insieme ancor oggi più completo su questo personaggio risale al 1899 ed è la voce *Claudius Marcus Tacitus* curata da Arthur Stein nella *Pauky-Wissowa*, la monumentale enciclopedia dell'antichità classica pubblicata in Germania. Ovviamente, nel corso di più di un secolo, non sono mancati contributi significativi volti a lumeggiare aspetti importanti del personaggio, ed è proprio anche grazie a questi studi che oggi ci sono tutte le condizioni per tornare a delineare una panoramica generale.

Cominciamo allora, come direbbe Aristotele, dall'inizio, cioè dalle fonti, che si presentano con questo quadro: in latino abbiamo l'*Enmanns Kaisergeschichte* (fonte ipotizzata sulla base della concordanza fra Eutropio e Vittore), quindi, appunto, Eutropio e Vittore, poi Orosio e San Girolamo; in greco ci sono Malala, Zosimo, Giovanni d'Antiochia e Zonara. Le notizie che ci forniscono queste fonti sono per lo più scarse, come quella di Eutropio, che si può prendere come esempio: "Prese il potere Tacito, uomo di egregi costumi, e adatto alla gestione dello stato. Ma per la morte prematura, nei sei mesi di regno, non poté mostrare nulla di illustre". Per fortuna, a supportare il ricercatore scoraggiato da tanta brevità non solo formale, giunge un'altra fonte, ben più corposa, costituita da una

biografia attribuita a tale Flavio Vopisco di Siracusa, uno dei sei biografi presunti autori della *Historia Augusta*, la grande raccolta di biografie di imperatori romani che va da Adriano (117 d.C.) a Numeriano (284 d.C.). È noto il problema di autenticità e di attendibilità che grava su tale opera come una spada di Damocle, da quando Hermann Dessau, nel suo articolo sull'epoca e la personalità degli autori della *Historia Augusta* (*Über Zeit und Persönlichkeit der ShA*, 1889), affermò che i sei biografi erano invenzione di un falsario sconosciuto, vissuto alla fine del sec. IV d.C., teoria che diede inizio a una lunghissima *quaestio*, tutt'oggi aperta, e che trovò un momento di ragionevole sintesi con Ronald Syme (*Emperors and Biography*, 1971), il quale identificava il falsario in un *grammaticus* dell'epoca teodosiana, desideroso di comporre un'opera, forse anche con fini scolastici, che contrapponesse al racconto annalistico di Ammiano Marcellino una storia per biografie, alla maniera di Svetonio, dandole però, aggiungiamo noi, una netta impostazione filosenatoria, di impronta tacitiana. Accanto a tale fonte, che resta comunque imprescindibile, vanno considerate anche significative testimonianze epigrafiche, monetali e iconografiche.

La ricerca può dunque partire esaminando innanzitutto la 'persona' di Marco Claudio Tacito, dalla nascita alla morte, dall'aspetto fisico al carattere e alle abitudini private. Tutte le fonti concordano nel delineare un uomo di alta statura, magro, mezzo calvo, dai capelli corti e canuti, naso sottile. Era mite e socievole, ma dall'aspetto serio e autorevole; morigerato, conduceva una vita molto parsimoniosa, raramente faceva il bagno (evidentemente considerato causa di fiacchezza), mangiava solo cibi di campagna, vietava alla moglie di indossare gioielli ed essendo uomo di cultura, non passava mai una notte senza leggere o scrivere qualcosa. Una sola nota di vanagloria, quando avrebbe preteso di chiamare con il suo nome il mese di settembre, perché in quel mese egli era nato ed era stato eletto imperatore. Vopisco, iniziando la sua lettura 'tacitiana', sottolinea che tutto in lui era improntato allo splendore di un senatore. Da Zonara apprendiamo che sarebbe nato nel 200 d.C., visto che salì al trono nel settembre del 275, all'età di settantacinque anni. La sua morte è da collocare sei mesi dopo l'ascesa al trono, tra febbraio e marzo del 276, in Asia Minore, secondo alcuni per cause naturali, secondo altri per mano dei suoi stessi soldati. Vopisco fa capire che con ogni probabilità era nato a Terni, poiché in quella città, in un terreno di proprietà di famiglia, a lui e al fratellastro Annio Floriano, succedutogli al trono per soli due mesi, avevano edificato non solo due statue alte nove metri, ma anche i loro cenotafi.

Dell'imperatore Tacito abbiamo innanzitutto i ritratti monetali, particolarmente numerosi grazie anche al ritrovamento nel 1876, in località Venèra, in provincia di Verona, di un tesoro contenente, fra l'altro, 2.438 sue monete. Due sono i tipi prevalenti: uno ritrae un volto asciutto, giovanile, dai lineamenti gentili, forse prima immagine volta a dissipare dubbi sull'efficienza di un principe anziano, l'altro presenta un volto più maturo, robusto, quasi tozzo, a rassicurare sulla possanza fisica di un imperatore capace di affrontare barbari invasori, alla testa delle sue legioni.



Nel 1966, Panvini Rosati, nell'*Enciclopedia dell'arte Antica*, indicava una possibile, ancorché difficile attribuzione a Tacito, di un busto conservato alla *Carlsberg Glyptotek* di Copenaghen, sulla base di somiglianza ai ritratti monetali.

Fra gli studiosi prevalse invece l'originaria attribuzione ad Annio Floriano. Di derivazione da un ritratto monetale è il calco della Collezione Cades, conservato all'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Si tratta di un'immagine in gesso, non sappiamo se vero e proprio calco di un cammeo andato disperso, o se realizzato direttamente ad imitazione di uno dei tanti ritratti di Tacito incisi sulle sue monete.



Oggi sono tutti d'accordo nell'attribuire a Tacito un bellissimo busto conservato al Louvre.

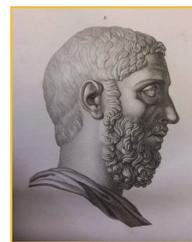
Oggi sono tutti d'accordo nell'attribuire a Tacito un bellissimo busto conservato al Louvre.



Il busto, di provenienza non definita, nel 1785 si trovava a Roma, a Villa Albani, nella preziosa collezione di sculture antiche, greche e romane, raccolta dal cardinale Alessandro Albani. Requisito dalle truppe napoleoniche in base al Trattato di Tolentino, fu portato a Parigi ed esposto al *Musée Napoléon*, nella *Salle de l'Apollon*. Tuttavia, sia a Roma che a

Parigi, il busto risultava attribuito non a Tacito, ma a Marco Opellio Macrino, imperatore romano dal 217 al 218 d.C., in base ad una sua somiglianza con la statua eroica di Macrino conservata a Roma, al Museo Pio Clementino al Vaticano (di cui si riporta litografia del

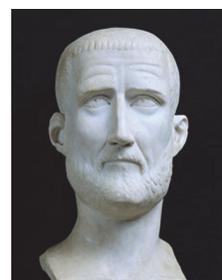
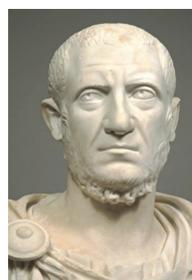
volto visto di profilo) e con l'effigie incisa su medaglie dello stesso imperatore.



Il busto, in marmo di Luni a grana molto fina, è alto cm. 61, largo cm. 47,5, profondo cm. 23,5. Sono state oggetto di restauro l'estremità del naso, la parte sinistra del cranio e, nel dorso, una parte del collo e del drappaggio. La superficie del viso era stata levigata, come è ancora visibile sulla fronte. Le gote sono state riprese in epoca moderna, il che accentua il carattere marcato dei solchi che vanno dalle narici alle commessure delle labbra.

La proposta di attribuire il busto a Tacito fu avanzata la prima volta nel 1958 da Bianca Maria Felletti Maj (*Iconografia romana imperiale*), che inquadrava l'opera nell'iconografia post-gallienica, in particolare grazie al confronto con la colossale testa capitolina attribuita concordemente all'imperatore Probo (276-282).

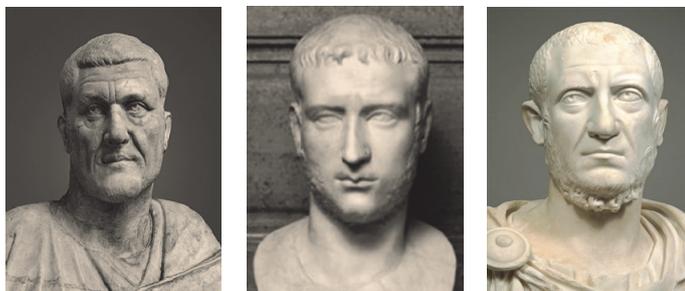
L'anno successivo, l'archeologo Jean Charbonneaux,



allora Conservatore in capo al Dipartimento di antichità greche, etrusche e romane del Louvre, in una recensione all'opera della Felletti Maj, rifiutò con forza la proposta della nuova attribuzione. Solo nel 1996, Kate de Kersauson, nuovo Conservatore in capo allo stesso Dipartimento, in un'opera dedicata in modo specifico ai ritratti romani presenti nel Louvre (*Catalogue des portraits romains, Tome II, De l'année de la guerre civile (68-69 après J.-C.) à la fin de l'Empire*), riprese e condivise la proposta della Felletti Maj, e aggiunse ulteriori considerazioni per l'attribuzione del busto all'imperatore Tacito. In particolare, per il suo stile robusto, l'immagine del Louvre è da ricondurre alla tendenza, tipica dell'ultimo quarto del sec. III d.C., a riprendere i ritratti dei primi imperatori

soldati della prima parte del secolo, come Massimino il Trace (235-238). Del resto, la fisionomia asciutta, ma non priva di grandezza, si colloca bene all'interno della tradizione delle effigi militari imperiali di tutto il secolo, in cui la rudezza dei tratti è attenuata da una certa maestosità. Confermando la somiglianza del busto con

le effigi monetali dell'imperatore Tacito, la studiosa francese suggerisce di riportare il busto del Louvre all'immagine di Gallieno Cesare (253-268), più che a quella di Probo, come vorrebbe la Felletti Maj, soprattutto per l'aspetto non geometrizzante, ma ancora naturalistico del viso, e per l'allineamento elegante della capigliatura.



Nessuna voce discorde si è levata a contestare l'ipotesi di Kate de Kersauson, sicché l'antico busto di Villa Albani esposto al Louvre è ormai riconosciuto come il ritratto autentico dell'imperatore Marco Claudio Tacito.

Vista la 'persona', si può ora passare a ricostruire la 'personalità' dell'imperatore Tacito, sempre considerando con la dovuta cautela le informazioni fornite da Flavio Vopisco. Tra i primi provvedimenti presi subito dopo l'elezione, c'è il riconoscimento dell'autorità del senato, la condanna degli assassini di Aureliano, suo predecessore, e, in suo onore, statue d'oro e d'argento in pubblico e immagini in tutte le case. Tacito si mostrò in possesso di spiccata idoneità al comando, capace di provvedere a tutto con la saggezza di un buon padre di famiglia, e pronto, da imperatore, ad aiutare lo Stato con i suoi ordini e le sue delibere, come prima aveva fatto da senatore con i suoi consigli. Fece costruire un tempio in cui collocare le statue dei 'buoni sovrani' e da Vopisco si può ipotizzare che, oltre ad Aureliano, questi fossero Nerva, Traiano e Adriano. Trasferì quindi allo Stato il suo patrimonio di 280 milioni di sesterzi, sostenne le spese per il restauro del Campidoglio, fece costruire bagni pubblici al posto di una sua privata abitazione e donò 100 colonne di marmo alla città di Ostia. Chiuse i bordelli all'interno di Roma (misura che, secondo Vopisco, durò molto poco), vietò a tutti vesti orlate d'oro e agli uomini abiti di seta, stabilì la pena di morte per i falsari, proibì ai servi di testimoniare sui padroni e concesse la libertà a tutti gli schiavi urbani. Spicca infine, nel suo breve regno, la vittoriosa campagna contro i Goti che, lasciata la loro sede della Meotide, sulle sponde settentrionali del Mar Nero, erano penetrati fino in Asia Minore.

Resta ora da esaminare l'argomento forse più importante, il 'personaggio' dell'imperatore Tacito, cioè il ruolo che questo imperatore ha svolto nella storia, con

i suoi soli sei mesi di regno, e quindi vedere se è possibile smentire la laconica sentenza di Eutropio: "nulla di illustre poté mostrare".

Il 260 d.C. segna uno dei momenti più drammatici della storia di Roma: l'imperatore Valeriano catturato dal re di Persia Sapore I e ridotto in schiavitù, destinato a non fare più ritorno a Roma; l'impero spezzato in tre tronconi, con l'Impero delle Gallie a Occidente, l'Impero romano propriamente detto al centro, il Regno di Palmira a Oriente. Ma in soli sedici anni, dal 268 al 284, otto imperatori riuscirono a ricostruire l'unità dell'impero, e consegnarlo a Diocleziano per la sua grande riforma tetrarchica. Erano i *Restitutores Illyrici* e Tacito, anche se non originario dell'Illyrico, fu il terzo tra loro. Come abbiamo visto, gli toccò in sorte di bloccare i Goti che erano sconfinati in Asia Minore. Ma i Goti non erano un popolo qualsiasi. Originari secondo Jordanes (*Storia dei Goti*) della Scandinavia, all'epoca dello storico Cornelio Tacito erano stanziati lungo il corso della Vistola, ai margini dell'impero; poi scesero a sud, lungo il fiume Dniestr, fino alla Meotide, quindi entrarono nei territori dell'impero, nella Mesia e da lì, attraversato lo stretto dei Dardanelli, irrupero in Asia Minore. Ma soprattutto nei secoli successivi sarebbero divenuti protagonisti della storia, travolgendo l'impero per fondare in Italia il regno degli Ostrogoti e in Spagna quello dei Visigoti. La vittoria di Tacito sui Goti fu percepita come decisiva per le sorti dell'impero e ne troviamo traccia nelle testimonianze epigrafiche, come il cippo miliario conservato al Museo di Donjon, a Niort.



IMP(eratori) CAES(ari)  
MAR(co) CLAU(dio)  
TACITO INV(icto)  
Pio F(elici) AUG(usto)  
PON(tefici)M(aximo) P(atri) P(atriciae)  
TRIB(unicia) P(otestate) CO(nsuli) II  
C(ivitas) P(ictorum) L(imono) L(eugae) XVI  
F(inibus) L(eugae) XX

E soprattutto nelle monete la notizia della vittoria è ricordata con varie formule, per essere diffusa in tutte le contrade dell'impero, come efficace strumento



di propaganda politica.

Tacito affrontò questo forte popolo e lo sconfisse e di questa vittoria il suo presunto antenato Cornelio Tacito sarebbe stato orgoglioso.

# ASSURDITÀ

## Animali e Piante sono esseri viventi e il *vegetarianismo* è un fatto insensato!

Da circa cinque milioni di anni, ovvero da quando abbiamo iniziato a differenziarci dagli altri animali, provvediamo alla nostra sopravvivenza, di onnivori, consumando indifferentemente Piante e Animali.

Tutelare un tipo di vita rispetto ad un'altra non è rispetto per la vita ma soltanto una scusa per escludere dalla nostra alimentazione parte di quella a noi semplicemente più simile.

La vegetazione arborea rappresenta sul nostro pianeta una presenza di gran lunga maggiore rispetto a quella della irrilevante specie animale, il fatto poi che quella vegetale si differenzi prevalentemente dall'altra per la mancanza di una maggiore libertà di movimento, non è una giustificazione per non classificarla una specie vivente alla pari<sup>27</sup>.

In quanto all'uso del solo nutrimento vegetale, palesemente costituito comunque da vita da sopprimere, è accertato che questo non fornisce tutti gli elementi di cui abbiamo quotidianamente bisogno. Per ottemperare a tale necessità è necessario un impegno certosino nella ricerca di alimenti inconsueti d'assumere a compensazione che solo poche persone si possono permettere.

L'alternativa alla soppressione di qualunque tipo di vita ci porterebbe a dover consumare soltanto acqua e minerali, ben sapendo che questi non potrebbero soddisfare le nostre esigenze maturate e consolidate ormai da milioni di anni.

Il vegetarianismo si conferma così immotivato, mentre il tipo di alimentazione globalmente consolidata nei secoli, seppure con qualche accorgimento locale, resta sempre la soluzione più appropriata.

<sup>27</sup> Si veda in: [www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm) lo studio all'infondatezza delle religioni, relativo anche a questo argomento. La vita è presente invisibilmente anche nell'acqua.

Ecco allora un secondo aspetto del personaggio di Tacito: la sua parentela con l'altro Tacito, lo storico, molto più famoso di lui. L'imperatore si vantava di quella parentela tanto che ordinò di collocare un'immagine dello storico in tutte le biblioteche dell'impero e di produrre ogni anno dieci copie delle sue opere e di distribuirle alle biblioteche e agli archivi che ne avessero bisogno, per evitare che l'incuria dei lettori ne causasse col tempo la scomparsa. Luciano Canfora dà credito a questa notizia e riconosce nella iniziativa di Tacito imperatore un momento importante nella tradizione dei testi tacitiani e quindi afferma: "siamo autorizzati a pensare che alla fine del III d.C. la diffusione del corpus tacitano abbia subito un incremento" (*Studi di storia della storiografia romana*, 1993). Effetto per così dire collaterale alla parentela fra i due Taciti è stata poi l'origine ternana dello storico,



tanto presunta quanto improbabile, che tuttavia ha prodotto a Terni una simpatica tradizione locale, una sorta di 'adozione a distanza', che si è concretizzata con l'intitolazione allo storico Tacito di piazze, strade, scuole, bar, negozi, iniziative culturali e, nella metà dell'Ottocento, l'erezione di un grande busto.

Bruno Giancarlo

Intervento al Convegno Internazionale di Studi *Sine ira et studio. Tacito nella storia e nella cultura di Roma*, in occasione del XXIII *Certamen Taciteum*.  
Terni, 22 marzo 2018<sup>26</sup>.

Prima parte

<sup>26</sup> Le fotografie sono parte integrante del testo dell'Autore.

# DEGRADO

## Presi per il sedere

€. 9,99

9,99 Chf

Gbp 9,99

9,99 Usd

(Buon giorno Signor Cretino)

### e contenti!

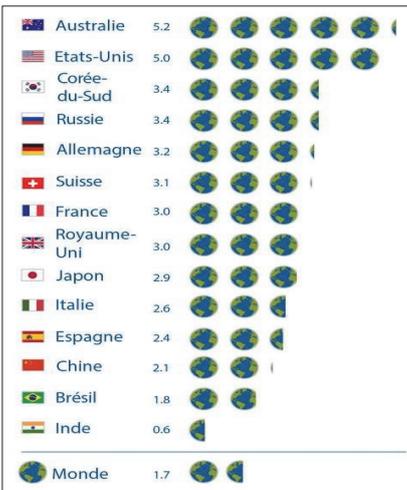
## L'1% d'individui possiede il 50% della "Ricchezza" del Mondo

È stimato che l'1% d'individui detiene il 50% della ricchezza mondiale<sup>28</sup>. Perché questo?

Si nasce coscienti di avere una vita limitata nel tempo, anzi a volte si nasce anche senza vita.

Ciò nonostante l'ingordigia umana non ne vuole sapere ed autoalimenta il ridicolo individuale accumulo di ricchezza a scapito dei più.

Non è facile poter calcolare quanto potrebbe incidere sul benessere un'equa distribuzione della ricchezza sull'umanità di 7,45 miliardi di abitanti, certo è che oggi la conseguenza di questa concentrazione di ricchezza genera un'immensa indigenza, tantoché miete una quantità di vittime stimate in 518.400 persone al mese<sup>29</sup>,



17.280 al giorno, 1 ogni 5 secondi! A tutto questo si somma lo sfruttamento selvaggio delle risorse alimentari che la Terra può annualmente produrre.

La tabella evidenzia di quante volte, misurata a Pianeta Terra è

sopra sfruttata la disponibilità di risorse da raggiungere la media mondiale di 1,7 volte le sue capacità, con punte che arrivano a 5,2<sup>30</sup>! Se già il divario tra Australia ed India è di 8,6 volte, alcuni Popoli non sono nemmeno classificabili. Il 2 agosto 2017 la Terra ha superato il limite (come l'8.08.2016, il 13.08.2015 e il 19.08.2014). Tutto ciò non merita una 3° Guerra Mondiale, di equità?

<sup>28</sup> Si veda il rapporto Oxfam sulla ricchezza nel mondo, in web: [www.ilpost.it/2016/01/18/rapporto-oxfam-1-per-cento-piu-ricco](http://www.ilpost.it/2016/01/18/rapporto-oxfam-1-per-cento-piu-ricco)

<sup>29</sup> Si veda in: <https://www.lonweb.org/hunger/hung-ita-eng.htm>

<sup>30</sup> <https://it.paperblog.com/02082017-sostenibilita-ambientale-2-agosto-giorno-in-cui-la-terra-oltrepassa-il-limite-3638200>.

Morte le Piazze degli storici eleganti Borghi d'Incontro delle evolute comunità umane, sviluppatasi in millenni, oggi soppiantate da una rete di rapporti interpersonali fac-simile manovrati a distanza dalle multinazionali del profitto. I nuovi Spazi sono ora collocati nelle illegali incantevoli, gradevoli e formative periferie urbane, in particolare nei Baracconi del Commercio Usa & Getta e nei distributori di becchime.

Commercio fondamentale per creare ed incrementare le discariche, anch'esse divenute urbane.

Dal massimo della razionalità raggiunta in età medioevale di "casa e bottega", al massimo dell'irrazionalità di "casa e non so dove andrò" del mondo contemporaneo. Una magnifica progressione che ha riportato la specie umana alle origini, all'uomo rupestre cacciatore itinerante.

Ma non è tutto! Solo un esempio del massimo dello squallore odierno è rappresentato ed è stato raggiunto dalle cosiddette "stazioni di servizio" per l'erogazione dei carburante (o linfa della terra). Qui per rastrellare qualche spicciolo in più è stata introdotta per la moneta anche la frazione dei millesimi! Vista la disgraziata realtà economica dei petrolieri sarebbe meritevole attivare una pubblica colletta per garantirli almeno di una pagnotta di pane, come vuole la tradizione internazionale, *il pane non si può negare a nessuno*.



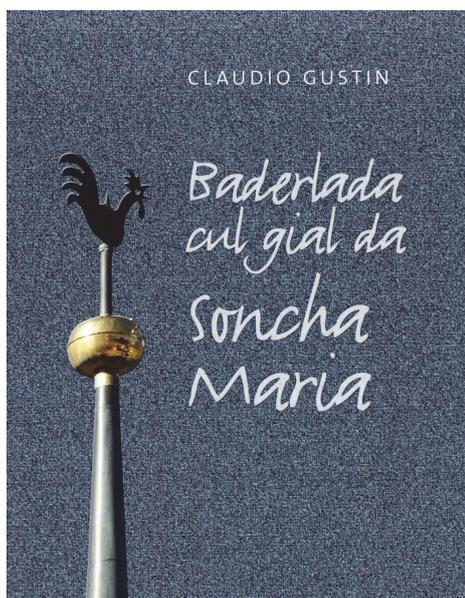
*Caso giustificato di 9,99999999. Questa volta viene venduto il sangue della Terra per cui giustamente vanno anche pagati i millesimi di moneta, dimenticati*

*distrattamente dalle Leggi Internazionali!*

## LIBRI

### *Chiacchierata con il gallo di Santa Maria*

*Delle verità e buffonerie giù della punta del campanile, contate del gallo e notate di Claudio Gustin*



Il 2017 per la storia di Sta. Maria in Val Müstair è sta-to un anno molto impor-tante. Il mae-stro Claudio Gustin ha of-ferto alla Co-munità locale la propria Opera Omnia grazie alla

grande cono-scenza e al-pamore profondo che ha per il suo Paese<sup>31</sup>.

*“Che parada ch’el fa süi là, süsom il cucler. E che baja ch’el ha, cur ch’el po observar da suringiò che chi capita süin Plazzetta. Autos rivan, as ferman e gliend vain oura. I van in tuotta prescha via ed aint in ustaria o süil Volg. Be pacs rivan la porta chi maina giò’n sunteri ed aint in baselgia. Ün périn giuven ha perfin dozà il cheu, her davomezdi, ed ha dat bada al gial. Ella ha clomà süi: «Tü bel est. Üna bellischma cua hast ed üna vaira croista.» Ed el ha dit: «Tü varast dal sgür üna bella vista süil cumün e seis contuorns.» Süin quai ha il gial stendü seis culöz e sia craista es creschüda ün pain.*

<sup>31</sup> Nella Comunità di Sta Maria, e per questo ringrazio, è stato anche compreso e ricordato lo scrivente, Frano Della Rosa, per la propria opera e proprietà, rispettivamente a p. 268 e a p. 322 nel paragrafo: *Ouvras d’artists e Chasas*. Pagg. 336, CH-Cumün da Val Müstair, anno 2017.

## MOSTRE

### *Repubblica Ceca*

La Mostra a Massa Martana

Il gemellaggio del Comune di Massa Martana (Perugia) con la boema Ústí nad Orlicí ha consentito alla 4° *Mostra svizzera* di Fotografia di essere mostrata, nello stesso anno, ad un nuovo



pubblico europeo in occasione delle giornate massetane, in un ambiente unico, quello della “Chiesa Nova”, dal giorno 8 agosto al 2 settembre 2018, 40 immagini illustrative del *Bel Paese Ceco*, oggi ancora più splendente grazie all’impegno dei suoi abitanti.

### Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(L’uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa, la seconda immagine in 1° pagina è di: [www.notrecinema.net](http://www.notrecinema.net)

la seconda e terza immagine di p. 7 viene dal Museo Comunale di Terni la quarta immagine di p. 7 è della Biblioteca Comunale T. Graziani di Cascia la seconda e terza fotografia di p. 9 proviene dal film “Matilde”,

**QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET**

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l’Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell’Associazione [www.grupporicercafotografica.it](http://www.grupporicercafotografica.it) nonché presenti in:

- 330 copie di 40 diversi Libri presso 149 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- 15 libri + Notiziario, presso la Biblioteca Chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- I-00185 Roma
- 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair